

# XII CONGRESSO PROVINCIALE XII. LANDESKONGRESS

**#dirittiallavoro**



Care delegate, cari delegati, gentili ospiti,

diamo vita oggi al dodicesimo congresso territoriale della FENEAL UIL-SGK BAU dell'Alto Adige.

Consentiteci, prima di avviare i lavori, di esprimere un sentito ringraziamento al nostro Segretario Generale Vito Panzarella, ed al nostro Segretario Emilio Correale, per aver voluto presenziare ai nostri lavori, rendendo questo appuntamento ancor più importante.

Non è facile, per loro, trovare il tempo e le forze per poter partecipare ai tanti appuntamenti congressuali che in tutta Italia si stanno celebrando.

Grazie ancora, di essere qui con noi oggi a Bolzano.

Un Congresso è sempre un appuntamento importante per un'organizzazione; rappresenta il momento della verifica, ma soprattutto della proposta per il futuro. E' anche il momento di massima espressione democratica, perché da questa assise dovrà uscire il prossimo gruppo dirigente che avrà il compito di guidare la nostra Federazione per i prossimi quattro anni.

Come sovente accade, per preparare la relazione ad un congresso, si parte da quella del congresso precedente;

rileggendo quella del congresso del 2014 era evidente, ed emergeva in modo molto chiaro, quanto fossero forti le preoccupazioni per un settore, quello edile, che continuava a scendere nei suoi indicatori principali.

Una crisi che sembrava non aver mai fine, di un settore, come quello edile, di vitale importanza per l'intera economia altoatesina;

già dal 2013, però, il tasso di crescita del prodotto interno lordo altoatesino, aveva cominciato a registrare segnali positivi, raggiungendo il 2,2% nell'anno 2016.

L'andamento economico dei Paesi confinanti, per una piccola economia aperta come quella dell'Alto Adige, ha giocato un ruolo decisivo;

il trend positivo di queste economie ha, difatti, condizionato fortemente

l'economia locale, che è riuscita a crescere anche quando per l'Italia e per il vicino Trentino, continuava la recessione.

In particolare, dal 2014 in poi, il PIL dell'Alto Adige è cresciuto in linea con l'andamento di quello di Austria, Germania e Svizzera.

Il trend positivo del PIL della nostra Provincia ha ovviamente avuto riflessi positivi anche sul mercato del lavoro, facendo registrare un aumento dei lavoratori dipendenti occupati del 2% negli ultimi 5 anni, del 3,3% negli ultimi 2 anni, e del 3,5% negli ultimi 12 mesi.

Anche il settore edile altoatesino ha beneficiato di questa congiuntura positiva, e dal 2014 ha ricominciato a crescere, anche se lentamente, ma in maniera strutturale.

Diversamente da quanto è accaduto a livello nazionale, dove i segnali di ripresa del settore tardano ancora ad arrivare, il comparto edile provinciale ha contribuito in maniera determinante alla crescita occupazionale in Alto Adige.

Nel periodo agosto 2017 – gennaio 2018, gli occupati del settore sono cresciuti del 11,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel resto del nostro Paese, invece, la congiuntura negativa che ha caratterizzato il mondo delle costruzioni nel periodo 2008 – 2016, ha lasciato un settore sostanzialmente dimezzato in termini di massa salari, addetti, ore lavorate ed imprese operanti.

I dati registrati dalla Commissione Nazionale delle Casse Edili sono impressionanti: -45% i lavoratori, -44% le imprese registrate, -50% la massa salari, -58% ore lavorate. Tutto questo in un settore che presenta alcune fragilità strutturali, legate alla presenza di piccole imprese – quasi il 97% delle imprese in questo settore non supera i 9 addetti – fortemente dipendenti dal sistema bancario.

La crescita del settore edile altoatesino, e dell'economia altoatesina più in generale, si è potuta realizzare grazie al costante aumento degli investimenti fissi, che dal 2013 in poi sono cresciuti costantemente, ma anche grazie a scelte operate di concerto fra il Sindacato e Governo Provinciale;

in una Provincia dove i temi dell'ambiente e del risparmio energetico sono

patrimonio consolidato, l'aver studiato e realizzato un fondo di rotazione capace di anticipare ad inizio lavori il beneficio fiscale statale previsto per i lavori di ristrutturazione e recupero energetico degli immobili, ha liberato ulteriori risorse che sono rientrate nel sistema delle costruzioni altoatesino.

In modo più contenuto ed articolato, crescono anche i settori dei materiali da costruzione;

i segnali più incoraggianti arrivano dall'andamento economico del settore del legno.

Nel rapporto "Case ed edifici in Legno" redatto da Assolegno, si afferma che il settore delle case in legno è in espansione a livello nazionale e che la regione Trentino Alto Adige da sola sviluppa il 46% del fatturato nazionale generato.

Il settore realizza 340 milioni di fatturato grazie ad 883 aziende e 3.589 addetti in regione, mentre la nuova edilizia in legno, nel 2015, ha raggiunto la quota del 7,2% del totale dei permessi di costruzione richiesti in Italia.

Un settore in crescita, dunque, strategico per il futuro delle costruzioni, anche alla luce dello studio effettuato dal CRESME, che indica proprio il recupero del patrimonio immobiliare esistente, e la manutenzione ordinaria e straordinaria, come elemento trainante della ripresa del settore.

L'Alto Adige è sicuramente la regione che esprime vere eccellenze sul sistema "blockhaus" e sugli edifici in legno, e ne è la riprova quanto, per esempio, sta realizzando il Gruppo Rubner di Chienes nelle Filippine;

il secondo aeroporto più grande della Repubblica, quello di Mactan, lo stanno realizzando le aziende del gruppo Rubner Holzbau, ed è costruito in legno;

progetto quest'ultimo che sta riscuotendo particolare interesse, tanto che è stata presentata al Gruppo Rubner una manifestazione di interesse per la realizzazione di altri due aeroporti, uno ancora nella Repubblica delle Filippine, ed un altro in India.

Quindi le costruzioni in legno non solo per edilizia residenziale, ma anche per grandi infrastrutture.

Un quadro dunque, articolato ma tutto sommato positivo dei settori di nostra

pertinenza, che tuttavia nascondono ancora vecchie e nuove insidie;  
lo slogan del nostro congresso, **#dirittiallavoro**, può essere interpretato in vari modi;

diritti al lavoro, inteso come invito a puntare decisi laddove il lavoro c'è,  
o diritti al lavoro come appello per far sì che i diritti tornino ad essere elemento centrale di un lavoro di qualità;

a partire dal diritto alla salute, al diritto al rispetto della contrattazione collettiva, al diritto ad un giusto compenso.

Temi che ci stanno particolarmente a cuore e che sui quali nei prossimi quattro anni intendiamo indirizzare un'attenzione particolare.

La salute e la sicurezza sui posti di lavoro sono per noi l'elemento su cui si misura la civiltà di un Paese;

dietro i freddi numeri delle statistiche si nascondono sempre tragedie individuali e familiari di una drammaticità senza eguali.

Indubbiamente è stato fatto molto in questi ultimi anni, ma per noi è inaccettabile che non appena l'economia mostra timidi segnali di ripresa, gli infortuni sul lavoro crescono a velocità doppia.

Gli stessi dati pubblicati dall'INAIL evidenziano come fra il 2016 e il 2017, a fronte di un lieve aumento dell'occupazione, siano ripresi in maniera molto più consistente gli infortuni;

infortuni che aumentano in maniera determinante nel comparto dell'industria e servizi, e che calano nel settore agricolo.

Dato quest'ultimo confermato anche per gli infortuni con esito mortale.

Sicuramente la nostra è una categoria che paga un prezzo molto elevato in termini di infortuni, per svariati motivi, ma il dato più sconcertante è che è quella che paga il prezzo più alto in termini di vittime sul lavoro, ed ancor peggio, quella che paga il prezzo più alto in termini di vittime sul lavoro con età superiore ai 60 anni.

In Alto Adige dopo sei anni di progressiva diminuzione, nel 2016 gli incidenti sul lavoro sono ricominciati a crescere, attestandosi ad oltre 15.000 infortuni;

quelli con esito mortale nel 2016 sono calati, da 12 del 2015 a 10, ma esclusivamente per effetto della riduzione di quelli dal settore agricolo – da 5 del 2015 a 0 del 2016 – mentre crescono nell'industria e nei servizi.

Attendiamo nelle prossime settimane i dati ufficiali dell'INAIL per l'anno 2017 della nostra provincia, anche se temiamo che non rappresenteranno una situazione migliore rispetto a quella del 2016.

Eppure lavorare senza rischiare di ammalarsi o di farsi male è possibile, lo sappiamo e ne siamo convinti;

nessuno ha ricette miracolose, ma è provato che laddove si incontrano formazione, conoscenza, sensibilità, ovvero, laddove cresce e si sviluppa una vera cultura alla sicurezza, i rischi si riducono sensibilmente;

se poi a questo si affianca un'attività concreta di verifica del rispetto delle norme e delle buone pratiche, il rischio è prossimo allo zero.

In questo senso la bilateralità del settore, può giocare un ruolo fondamentale;

l'attività puntuale di formazione alla sicurezza svolta dai comitati paritetici territoriali, e quella delle visite tecniche di cantiere, sono per noi, elementi sui quali continuare ad investire anche in futuro.

Il Comitato Paritetico Edile della provincia di Bolzano, vera eccellenza nel panorama degli organismi bilaterali presenti sul territorio provinciale, svolge da sempre un'attività vera di formazione ed istruzione alla sicurezza, con numeri importanti ed in continua crescita;

3.130 corsisti nel 2017, erano 2.892 nel 2016, formati in 225 corsi suddivisi in 123 corsi di formazione e 102 di aggiornamento.

Abbiamo usato l'aggettivo vera per descrivere l'attività di formazione del comitato paritetico edile, perché anche da noi comincia a prendere piede il fenomeno dei "fake" attestati;

ovvero attestati di frequenza ai corsi obbligatori sulla sicurezza, venduti alle aziende senza che i loro dipendenti abbiano mai partecipato ad un corso.

Vogliamo essere chiari e lanciare un appello ai datori di lavoro:

questa roba non fa per noi, sono un affare solo per chi li vende questi attestati,

perché un lavoratore fintamente formato, rischia di essere ancor più pericoloso di un lavoratore non formato. Non lasciatevi ingannare.

E' ripresa, è sarà implementata nel 2018, l'attività delle visite tecniche di cantiere; crediamo molto in questa attività, da un lato perché vengono generalmente avvertite dalle imprese come uno strumento al loro servizio, e dall'altro perché molto spesso si trasformano in momenti di formazione in situazione, che risultano essere molto più efficaci rispetto alla formazione tradizionale.

Per esprimere pienamente la loro efficacia andrebbero coordinate con l'attività di vigilanza degli organi preposti, da un lato per evitare inutili doppioni, dall'altra per ampliare la platea dei luoghi di lavoro visitati, che anche nella nostra provincia sono nettamente inferiori alle aspettative ed alle reali esigenze.

Da una ricerca condotta dal CRESME risulta che lo stato di salute degli operai a cui viene applicato il contratto degli edili, è nettamente migliore rispetto a quelli che lavorano in cantiere ed ai quali viene applicato un contratto diverso.

Questo perché il contratto edile dedica più attenzione ai temi della salute e della sicurezza sul lavoro, rispetto ad altri;

eppure, nei cantieri, ma non solo, assistiamo ad un progressivo allontanamento delle Imprese dal nostro contratto;

il principio per cui vi debba essere una correlazione stringente fra contratto collettivo applicato ai lavoratori, e reale attività dell'Impresa viene vanificato dalla spasmodica ricerca del contratto meno oneroso.

Il costo diverso del contratto edile non nasce a caso:

la particolarità del come e cosa si produce, il cantiere non è una fabbrica dove si realizza un prodotto ma è la fabbrica che si realizza intorno al prodotto, la componente di fatica e sforzo fisico che ancora vi è e rimarrà, la forte dipendenza dalle condizioni esterne, l'elevata usura e rischi per la salute, sono tutte caratteristiche che hanno accompagnato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, e un sistema di relazioni industriali, che hanno fatto dei nostri settori, settori di eccellenza.

Il suo costo è quindi determinato dalla contrattazione, con particolare attenzione

a garantire professionalità, sicurezza e formazione ai lavoratori oltre che importanti servizi alle imprese

Oggi, se vogliamo che il settore possa continuare ad evolvere, mantenendo però le sue positive caratteristiche sociali e produttive, occorre valorizzare il buono che le parti sociali hanno prodotto e, al contempo, mettere un freno alla giungla dei C.C.N.L. che si applicano nei cantieri edili, e occorre scommettere sull'applicazione corretta del nostro contratto.

A tal proposito, lo scorso 14 febbraio a Roma le federazioni nazionali hanno presentato le proposte necessarie per risolvere questo problema, parte delle quali sono state inserite in una vera e propria proposta di Legge;

1. Attuare l'articolo 39 della Costituzione recependo l'Accordo Interconfederale sulla misurazione della rappresentanza delle organizzazioni firmatarie dei C.C.N.L. (Testo Unico sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria). Attraverso il principio cosiddetto dell'"erga omnes" si metterebbe il settore al riparo dai cosiddetti "contratti pirata". Ciò però può non bastare in quanto lo "shopping contrattuale" riguarda anche C.C.N.L. firmati da organizzazioni rappresentative, usati in maniera "distorta" in settori diversi per cui erano nati;
2. Per queste ragioni, accanto all'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, e viste anche le specificità del settore edile e dell'ambiente "cantiere", non è più rinviabile un accordo interconfederale relativo ai **perimetri contrattuali** e/o l'emanazione di una legge ad hoc, a supporto, per l'applicazione del contratto dell'edilizia in cantiere, in quanto contratto collettivo di miglior favore per i lavoratori.
3. Avviare una parificazione, tra tutti i settori produttivi, del carico contributivo relativo ai versamenti INPS (con le attuali aliquote versate dalle imprese edili per ammortizzatori sociali, registriamo da anni avanzi strutturalmente superiori ai fabbisogni);
4. Definire un unico C.C.N.L. per tutte le imprese edili.
5. Individuare un'autorità "terza" del contratto applicabile (Camera di

commercio? Ministero del Lavoro?) come già avviene in alcuni paesi europei;

6. Reintrodurre il DURC per cantiere con una normativa apposita per l'edilizia;
7. Applicare in termini generali la "congruità" (corretto rapporto tra manodopera impiegata, tipo di lavorazioni e costo dell'opera) non solo in caso di subappalto, vincolando al Durc per Congruietà anche ogni forma di contributo pubblico dato ai privati.
8. Introdurre la "patente a punti" per poter aprire un'impresa e/o come sistema premiante in caso di aggiudicazione di appalti pubblici.
9. Rendere trasparente e governabile il subappalto limitandolo al primo livello;
10. Valorizzare gli enti bilaterali riconosciuti dal Ministero del Lavoro. Opportunamente utilizzati gli enti bilaterali riconosciuti possono divenire uno strumento per il governo e la trasparenza dell'appalto; per questo motivo devono esservi depositate tutte le informazioni inerenti il cantiere, indipendentemente dalle imprese che vi operano o dalla presenza di lavoratori autonomi o dipendenti. Oltre ai compiti che attualmente svolgono e ai dati che abitualmente gestiscono, gli enti bilaterali del settore potrebbero, infatti, censire e "governare" anche tutte le tipologie di lavoratori presenti in cantiere a qualsiasi titolo, i contratti di subappalto, noli, forniture e posa in opera. Scuole e Comitati Paritetici Territoriali potrebbero verificare l'avvenuta formazione e preparazione in termini di sicurezza di tutte le persone che al cantiere hanno abitualmente accesso e provvedere a colmare eventuali inadempienze.

Queste le proposte del Sindacato sulle quali ci auguriamo, si possa aprire un confronto serio, che porti alla definizione di regole più chiare e certe, tanto necessarie al nostro settore.

Settore che fatica, in questo momento, anche a riconoscere ai suoi lavoratori un giusto compenso per il lavoro che svolgono, per la ricchezza che contribuiscono a creare;

sono evidenti le difficoltà che incontriamo nel rinnovare il contratto nazionale, la cui trattativa è partita da oltre un anno, e che speriamo di poter concludere

velocemente, ma se per questa trattativa hanno pesato vicende interne all'associazione nazionale dei costruttori edili, del tutto immotivata appare la fatica ed il ritardo con cui è stato siglato il contratto integrativo provinciale di Bolzano;

una trattativa lunghissima, per un risultato, positivo certamente, ma al di sotto delle aspettative, anche perchè si collocava in un momento di netta ripresa del settore;

la stessa camera di commercio di Bolzano a dicembre dell'anno scorso aveva evidenziato come il clima di fiducia nell'edilizia altoatesina continuava a migliorare, e che 9 imprese su 10 giudicavano positivamente la redditività conseguita nel corso del 2017, e quasi tutte – il 94% - confidano in un risultato soddisfacente nel 2018.

Usando un eufemismo, un quadro lievemente migliore rispetto a quello presentatoci dalle nostre controparti;

è evidente che in qualche maniera dovremo sforzarci, tutti insieme, a porre rimedio a tale difformità.

In questi quattro anni che ci separano dall'XI congresso territoriale, la FENEALUIL dell'Alto Adige ha continuato a crescere, passando nel settore edile da poco più di 1.100 iscritti del 2014, ai poco meno di 1.900 del 2017, recuperando 6 punti in percentuale sul tasso di rappresentatività fra i lavoratori iscritti al Sindacato;

un buon risultato, è inutile nascondere, che per noi, per il nostro modo di pensare, non è assolutamente un traguardo, ma è la linea di partenza.

Abbiamo lavorato tanto, con fatica e sacrificio, in perenne conflitto con l'orologio e con le famiglie, ma le soddisfazioni non sono mancate;

un grazie ed un complimento ce lo facciamo tutti, ma certamente l'innesto di due giovani collaboratori, Michele e Gabriel, hanno portato in federazione quel valore aggiunto che ti fa credere che anche l'impossibile può diventare possibile.

Un grazie, però, tutti noi lo dobbiamo ai tanti amici e colleghi che sui luoghi di lavoro ci aiutano a far diventare la nostra organizzazione punto di riferimento

credibile per tutti i loro colleghi;

Giovanni, Salvatore, Eustacchio, Roberto e tanti altri che, quotidianamente, oltre a dover pensare al loro lavoro, si fanno carico dei problemi, delle ansie e delle preoccupazioni dei loro colleghi;

grazie davvero, siete la vera forza di un'organizzazione.

Un capitolo a parte della nostra relazione, lo vogliamo dedicare ai lavori di costruzione del tunnel del Brennero;

è un lavoro importante, che segnerà l'intero settore per i prossimi anni, ma è anche un lavoro che ci metterà davanti a nuove sfide, e nuovi problemi;

la dimensione del valore degli appalti richiamerà grossi competitor nazionali ed internazionali, e che, come è già accaduto, tenderanno di aggiudicarsi i lavori a suon di ribassi;

ribassi che poi alla fine tenderanno di recuperare scaricando l'onere proprio sui lavoratori li impegnati.

Situazioni simili richiedono una forza del Sindacato straordinaria, e soprattutto una compattezza del Sindacato altrettanto straordinaria;

sono cantieri difficili, e lo stiamo provando sulla nostra pelle, ancor più se ubicati, come nel nostro caso, in posti che non offrono nulla, oltre al lavoro.

Siamo soddisfatti della ritrovata serenità fra noi ed i nostri colleghi della FILCA e della FILLEA, e siamo convinti che se saremo in grado di proseguire su questa strada, riusciremo a fare un lavoro egregio anche in cantieri così impegnativi.

I tanti problemi che sono già emersi ci indicano che la strada sarà ancora lunga e faticosa, sia per far rispettare a tutti i diritti contrattuali, che per rendere quei luoghi di lavoro, tanto particolari e specialistici, luoghi di lavoro salubri e sicuri per chi ci deve lavorare.

Questa strada sarà tanto meno faticosa, quanto più saremo in grado di percorrerla assieme, senza invidie organizzative, e soprattutto senza scorciatoie pericolose.

Concludo la nostra relazione ringraziando nuovamente tutti voi per essere qui presenti oggi, e, permettetemi di ringraziare ufficialmente a nome di tutta la

Federazione Emilio Correale, che fra qualche giorno, ma che dico, fra qualche ora, andrà in pensione;

sei stato per la nostra federazione territoriale, un amico, un esempio, ed un punto di riferimento importante.

Vogliamo ringraziarti e salutarti nella consapevolezza, che un'organizzazione come la nostra, dove i rapporti umani e personali occupano un posto importante nella scala delle priorità, il nostro saluto sia solo un arrivederci.

Grazie a tutti.